

“Alberi in pianura”, aperte le domande per adottare un arbusto da piantare

► Lo scorso anno nel Comune sono state distribuite 820 piantine

MIRANO

Torna anche nel 2026 “Alberi in Pianura”, l’iniziativa della Regione del Veneto realizzata attraverso Veneto Agricoltura che mette gratuitamente a disposizione di Comuni e cittadini giovani alberi e arbusti autoctoni. Anche Mirano ha confermato la propria adesione, consentendo ai residenti di prenotare fino a dieci piantine per nucleo familiare. Le richieste possono essere presentate entro il 30 settembre tramite il sito dell’iniziativa, dove è possibile consultare le di-

verse tipologie di piante disponibili e seguire la procedura di prenotazione. Una volta raccolte le adesioni, saranno i Comuni a occuparsi della distribuzione delle piantine ai cittadini. A Mirano lo scorso anno sono state infatti distribuite oltre 820 piantine, una partecipazione che conferma la sensibilità della comunità sui temi ambientali e l’efficacia di un percorso di sensibilizzazione portato avanti negli anni dall’amministrazione, anche attraverso la collaborazione con le realtà associative del territorio. «Gli oltre 800 alberi distribuiti lo scorso anno non sono solo un numero, ma raccontano la sensibilità dei miranesi e il lavoro di anni sui temi ambientali - sottolinea l’assessore Elena Spolaore -. Sono anche il risultato di scelte politiche precise: investire nel

verde pubblico, rafforzare la collaborazione tra Comune, associazioni e cittadini e costruire una comunità più consapevole e resiliente di fronte alla crisi climatica». A Mirano, infatti, nella distribuzione delle piante sono coinvolti l’Ufficio Ambiente del Comune e Legambiente del Miranese. Le specie disponibili comprendono, tra le altre, farnia, carpino, frassino ossifillo, orniello e carpino nero. Si tratta di piante particolarmente adatte al territorio e, in diversi casi, importanti anche per api e altri insetti impollinatori. «Ogni albero piantato è un atto di responsabilità verso le nuove generazioni - aggiunge Spolaore -. È cura, partecipazione e anche memoria. È l’idea di città che vogliamo costruire: più verde, più coesa e più consapevole. Ringraziamo



L’INIZIATIVA Domande da presentare entro il 30 settembre sul sito alberin pianura.it

tutti coloro che hanno già aderito e continueranno a prendersi cura delle piantine, perché la sostenibilità non è uno slogan, ma un impegno quotidiano e condiviso». Le piante, prodotte a partire da semi raccolti nei residui boschi naturali della pianura veneta o nelle aree naturali vicine, saranno assegnate in base alla disponibilità delle diverse specie e ai tempi degli ordinativi. Per partecipare è necessario accedere al sito alberin pianura.it, consultare le caratteristiche dei gruppi di piante e compilare la richiesta seguendo le indicazioni. Sul portale è inoltre disponibile una mappa aggiornata in tempo reale con il numero delle piantine richieste nei diversi comuni.

A.Cug

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristian Zara, Azione: «Pronti a scendere in campo nel 2027»

► «Necessario un cambio di passo ma restiamo vicini ai cittadini»

MIRANO

Bilancio dei cinque anni di attività sul territorio miranese e sguardo già rivolto alle prossime amministrative del 2027. È quanto emerge dalle parole di Cristian Zara, Segretario Metropolitano di Azione Venezia e componente dell'Assemblea Nazionale del partito, che ha tracciato un bilancio del percorso compiuto negli ultimi anni dal movimento nel miranese. Anni definiti dallo stesso Zara «importanti, necessari per radicarsi sempre più anche sul territorio miranese», con la consapevolezza che, pur essendo stato fatto molto, resti ancora tanto da realizzare.

IL BILANCIO

Secondo Zara, i primi segnali di crescita sono arrivati

«RADICATI DA ANNI NEL TERRITORIO CON LAVORO COSTANTE, ALLE ULTIME ELEZIONI POLITICHE SFIORATO IL 10%»

con le elezioni politiche del 2022, quando Azione, allora in coalizione come Terzo Polo, ha sfiorato il 10% dei consensi a Mirano. Un trend confermato alle elezioni Europee del 2024, quando il partito ha raccolto il 5% dei voti. Il risultato più significativo, tuttavia, arriva dalle Amministrative del 2024 a Noale, dove Stefano Sorino è stato eletto sindaco alla guida della coalizione di centrodestra, diventando il primo cittadino espressione di Azione in Veneto. Zara ha inoltre ricordato l'impegno del partito a Spinea, Santa Maria di Sala e Venezia, città in cui Azione ha sostenuto la candidatura di Simone Venturini.

Guardando al futuro, il Segretario Metropolitano ha annunciato l'intenzione di Azione di essere protagonista anche alle prossime amministrative di Mirano, in programma nel 2027. «Senza rinnegare quanto di buono è stato portato avanti in questi anni - ha spiegato Zara - il partito ritiene necessario un significativo cambio di passo» richiesto secondo lui dall'attuale situazione socio-economica del territorio. «Abbiamo la competenza, la professionalità e l'esperienza per farlo», ha concluso Zara, rivendicando la vicinanza del partito ai cittadini e al territorio miranese.

A. Cug.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEGRETARIO METROPOLITANO Cristian Zara (in centro), componente dell'assemblea nazionale del partito

Sanità

di Michela Nicolussi Moro

Stop ai medici a gettone in Veneto sono 450

Le Usl: «Specializzandi e pensionati al loro posto»

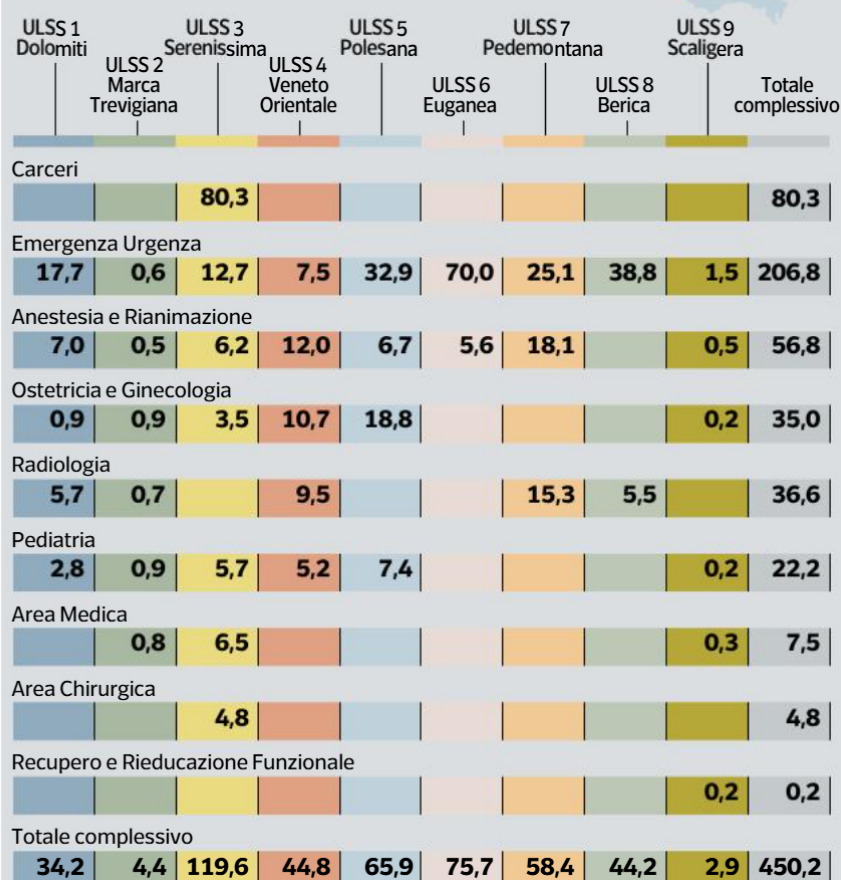
In un anno sono aumentati, sono soprattutto al Pronto Soccorso

VENEZIA Il governo Meloni ha detto stop ai medici a gettone. Nonostante la pressione delle Regioni, il Consiglio dei ministri ha eliminato dal decreto sulla pubblica amministrazione approvato il 7 agosto un'ennesima proroga al 30 giugno 2027 contenuta nella bozza iniziale, confermando la scadenza dell'ingaggio di questi liberi professionisti al 31 luglio scorso. I contratti in essere andranno a esaurimento, dopodiché basta, come richiesto dal ministro della Salute, Orazio Schillaci.

Secondo i dati comunicati dalla Regione al ministero della Salute, dal 25 ottobre 2024 al 31 dicembre 2025 il Veneto ha fatto ricorso, e lo fa tuttora, a un numero di ore garantite dai camici bianchi a gettone equivalenti al lavoro svolto a tempo pieno da 450 ospedalieri, cioè 38 ore a settimana (costo 21,8 milioni di euro all'anno). Un numero in aumento rispetto ai 350 «full time equivalent» iniziali, nonostante il proposito di eliminarli entro la fine del 2024 tentato a suo tempo dalla giunta Zaia con una delibera che concede alle Usl l'ingaggio diretto di liberi professionisti, anche pensionati, a tempo determinato. Non è bastato, così oggi sono coperte da gettonisti ore pari a 206,8 «teste» nei Pronto Soccorso e nei Suem 118; a 80,3 medici nelle carceri; a 56,8 in Anestesia e Rianimazione, a 36,6 in Radiologia, a

I MEDICI GETTONISTI NEL VENETO

Turni coperti al posto dei camici bianchi dipendenti
Periodo di riferimento 25 ottobre 2024 - 31 dicembre 2025



Fonte: Ministero della Salute

Withub

Mercoledì 19 agosto 2026

35 in Ostetricia e Ginecologia, a 22,2 in Pediatria, a 7,5 in area medica e a 4,8 in Chirurgia. Il loro maggior impiego si rileva nelle Usl Serenissima (119,6), Euganea (75,7), che ha esternalizzato il servizio nel Pronto Soccorso di Camposampiero e Piove di Sacco e nella postazione di Montagnana, e Pedemontana (58,4). «A Piove di Sacco e Camposampiero stiamo cercando di concludere un partenariato pubblico-pubblico che integrerebbe uomini e mezzi dell'Usl e della Croce Verde — annuncia Patrizia Benini, direttore generale dell'Usl Euganea — così si eliminerebbe il ricorso alle cooperative. Aspettiamo una risposta entro fine mese».

Al lavoro pure l'Usl Serenissima: «Stiamo dismettendo progressivamente i contratti con le cooperative, nelle prossime settimane ridurremo quelli per le Rianimazioni di Mirano e Chioggia e per l'interdivisionale chirurgica di Chioggia. Un gruppo di lavoro interdisciplinare sosterrà la delicata attività di sostituzione, tramite l'assunzione di specialisti, specializzandi, liberi professionisti e professionisti in quiescenza». I medici a gettone stanno invece già sparando dalle Usl Marca Trevigiana (4,4) e Scaligera (2,9). Ma eliminandoli il sistema terrà? «Ci stiamo organizzando per farne a meno — dichiara Gino Gerosa, assessore alla Sanità — senza rischiare l'interruzione di pubblico servizio». Tra le situazioni a breve termine un maggior ricorso ai bandi

per incarichi libero-professionali, cioè senza il tramite delle cooperative, come prevede la delibera Zaia.

«L'emergenza-urgenza non può ancora fare a meno di questi professionisti — avverte però il dottor Biagio Epifani, past president triveneto della Simeu (Società italiana medici dell'emergenza-urgenza) e primario del Pronto Soccorso di Mirano —. Gli organici sono quelli di dieci anni fa, quindi inadeguati oggi. Finché la professione non si renderà nuovamente attraente per i più giovani, anche dal punto di vista economico, non possiamo permetterci di rinunciare a colleghi che per la gran parte non sono trasferti sconosciuti ma medici del territorio e specializzandi, da assumere una volta formati. Ci sono Pronto Soccorso in cui rappresentano il 40%-50% dei camici bianchi in servizio». In effetti ormai il 70% del Pronto Soccorso e dei Suem 118 del Veneto sono in appalto a cooperative.

E mentre Azienda Zero continua a lanciare concorsi spesso andati deserti, l'opposizione in Regione va all'attacco. «Un equivalente a tempo pieno non corrisponde esattamente a una persona sola — spiega Annamaria Bigon (Pd) —. I turni sono spezzettati, dietro a quel numero ci sono più professionisti e ciò significa centinaia di ore di servizio esternalizzato, l'equivalente di un grande reparto che gira senza sosta per oltre un anno. La prima linea della nostra sanità è in mano ai privati, soprattutto dove le cure sono più urgenti. Oltre il 76,4% del ricorso ai gettonisti si registra tra emergenza urgenza, che assorbe il 46% del totale, Anestesia e Rianimazione, con il 12,6%, e nell'assistenza in carcere, concentrata nell'Usl di Venezia e che ne impiega il 17,8%. C'è poi una disparità tra province non più accettabile — aggiunge Bigon — alcune Usl annegano nei gettonisti e altre quasi non li usano. Serve un piano strutturale, bisogna riconvertire le risorse drenate dai contratti esterni in incentivi per medici e infermieri del servizio pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Usl Serenissima
Stiamo dismettendo progressivamente i contratti con le cooperative, ridurremo quelli per le Rianimazioni di Mirano e Chioggia



L'Usl Euganea
A Piove di Sacco e Camposampiero puntiamo al partenariato pubblico-pubblico che integri uomini e mezzi nostri e della Croce Verde



Annamaria Bigon
Serve un piano della Regione per riconvertire le risorse drenate dai contratti esterni in incentivi per medici e infermieri del servizio pubblico



La parola

GETTONISTI

Un medico gettonista è un libero professionista che lavora negli ospedali pubblici o privati a chiamata, solitamente per singoli turni (6-8-12 ore), ed è pagato con un compenso orario, o giornaliero o settimanale fisso (il «gettone» appunto). Questo sistema serve a coprire la mancanza di medici dipendenti soprattutto nelle strutture del Servizio sanitario nazionale. Il medico a gettone ha la partita Iva o fa parte di cooperative che fungono da tramite con le aziende sanitarie. Non è un dipendente fisso, quindi decide in autonomia quando e dove prestare servizio, in base alle sue disponibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA